

IGOR SARDI
L'OFFICINA DEL BASSO
ELETTRICO



**TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE PER ASSEMBLARE,
RIPARARE, MODIFICARE E REGOLARE IL TUO
STRUMENTO FACILMENTE!**

CON VIDEO ALLEGATI

INDICE:

Chi sono - pag.3
Premessa - pag.4
“Anatomia” del Basso - pag.5
Il body (legni, taglio ecc) - pag.6
I pickups - pag.10
I potenziometri - pag.14
I condensatori - pag.15
Il ponte - pag.19
Manico e tastiera - pag.21
Il radius - pag.22
Il truss rod - pag.23
Le meccaniche - pag.24
Setup - pag.25
Smontaggio corde - pag.25
Pulizia della tastiera - pag.26
Pulizia del ponte e delle meccaniche - pag.27
Pulizia delle parti elettriche - pag.28
Cambio corde - pag.29
Regolazione truss rod - pag.30
Regolazione dell'action - pag.32
Zeppatura del manico - pag.33
Intonazione del basso - pag.35
Regolazione altezza pickups - pag.36
La schermatura - pag.37

"Anatomía" del basso!

Andiamo a conoscere più dettagliatamente, come è composto un normale basso elettrico standard. Prenderò di riferimento un Fender Jazz, ma il principio vale per quasi tutti i bassi al mondo!

Il corpo (body):

Il body lo considero il motore del basso, e contrariamente a quanto si possa pensare, moltissimi fattori influenzano la qualità di un corpo appunto, il tipo di legno ovviamente, ma anche l'età, il "mantenimento", l'umidità, il tipo di taglio ecc. ecc! Un buon legno sicuramente è un'ottima "partenza" per ottenere uno strumento con un "bel suono" (attenzione, qui si potrebbe discutere all'infinito sul termine bel suono, ma è talmente soggettiva la cosa che preferisco non entrare nei dettagli. In linea di massima comunque, una migliore diffusione delle vibrazioni è data dalla durezza e dalla densità del legno. Ovviamente, maggiore è la sua risonanza, migliore sarà la resa sonora dello strumento. Un legno più duro e denso avrà una risposta brillante e con un attacco deciso. Al contrario, un legno più morbido, tenderà ad avere una risposta con meno attacco. Non esistono regole, esiste solo il vostro gusto, quindi, se decidete di cambiare il body ad un basso, tenete conto di questi fattori, ma non fatevi influenzare dalle opinioni in merito altrui, solo il vostro orecchio deve decidere se una cosa è bella o no.

Possiamo anche tener conto di questi due fattori:

- **La Stagionatura:** più un legno è stagionato, minore sarà la percentuale di umidità in esso contenuta.
- **Il Tipo di Taglio:** importantissimo fattore in fase di scelta dei legni., poichè a seconda di come vengono tagliate le tavole dell'albero si possono ottenere diverse risposte sonore e risonanze.

I legni utilizzati per i corpi del nostro strumento, in linea di massima, sono il frassino, l'ontano, il mogano, l'acero, il noce, il tiglio, il palissandro (e molti altri). Proviamo a riassumere brevemente le caratteristiche dei legni più classici.

-POLIPROPILENE



Condensatori abbastanza economici (siamo sull'euro e qualcosa l'uno), dotati di una dinamica maggiore rispetto a quelli precedentemente descritti. Sensibili al variare del potenziometro. Molto usati anche in strumenti di pregio. Di questa famiglia fan parte per esempio i celeberrimi Orange Drop.

- CARTA-OLIO o CARTA-CERA

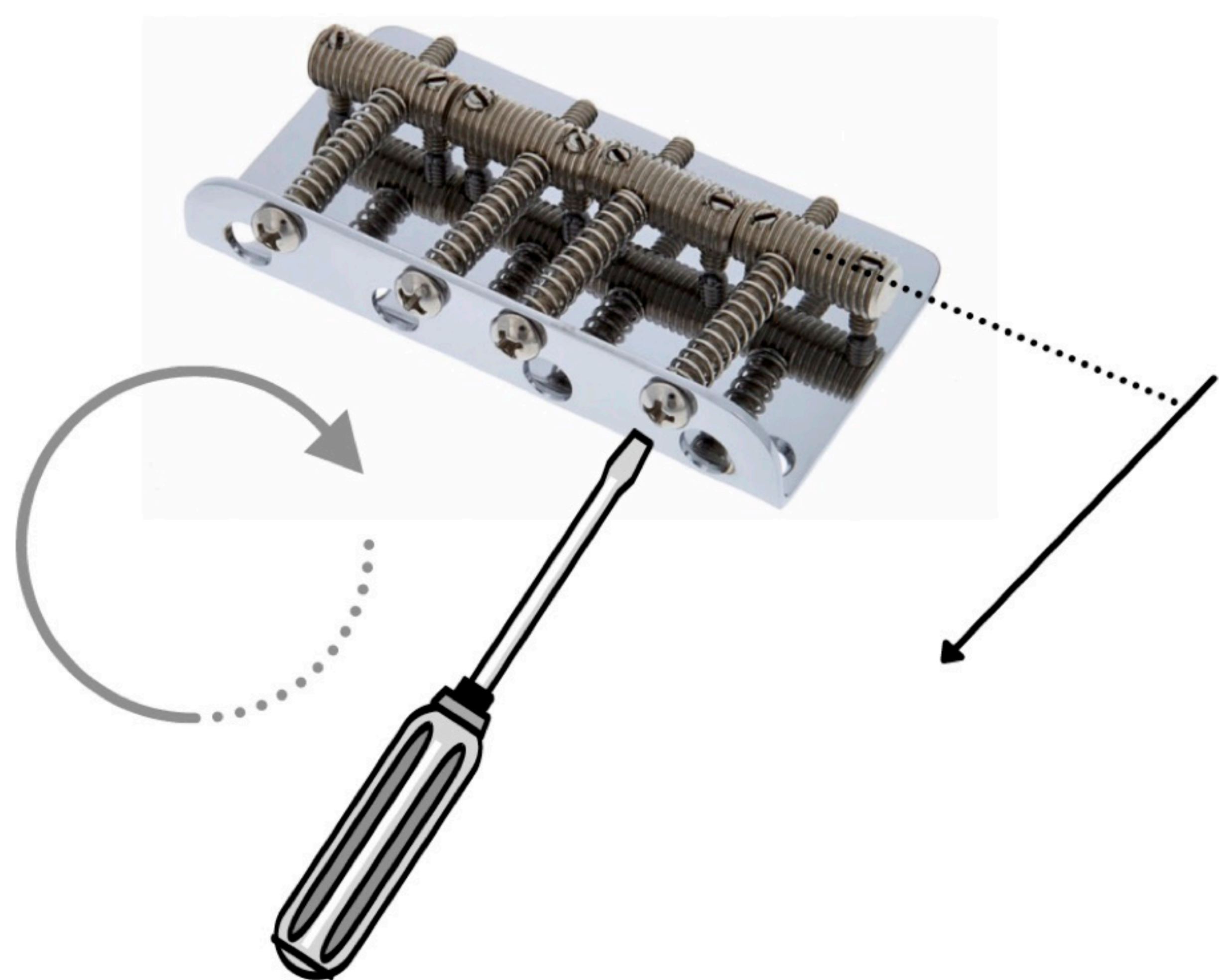


Condensatori relativamente costosi (siamo nell'ordine delle decine di euro a pezzo), ma dotati di una dinamica e sensibilità difficilmente pareggiabile da altri tipi di dielettrico. La resa è ottima su tutto lo spettro: gli alti sono cristallini e le frequenze basse rotonde e morbide. Non sempre sono di dimensioni contenute (ma questo non è un male. Un dielettrico di dimensioni maggiori offre una timbrica

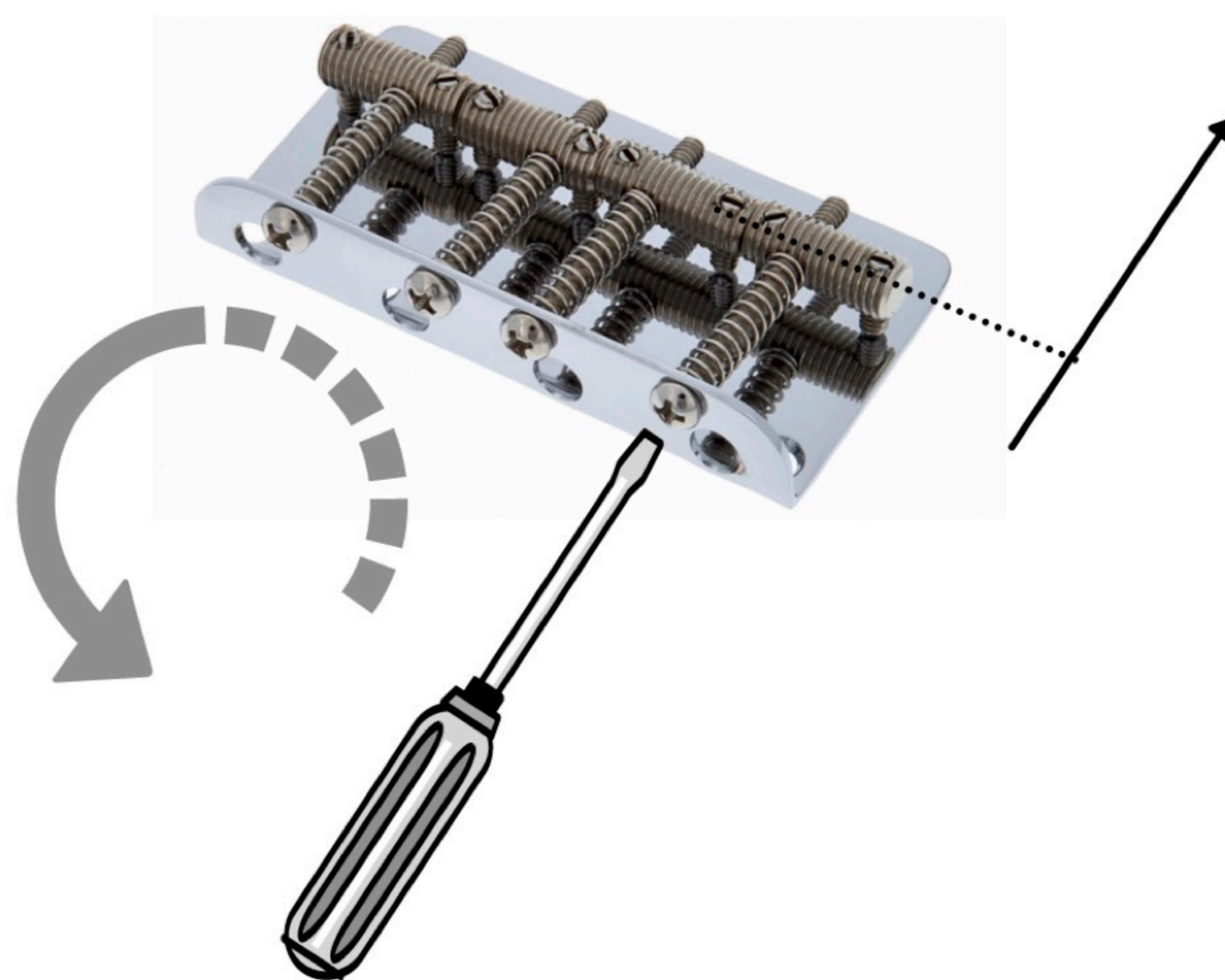
• 9 - Regolazione dell'intonazione

Un aspetto "vitale" per uno strumento ben settato, è la sua intonazione, spesso troppo trascurata da bassisti e chitarristi. Non basta prendere un accordatore e accordarsi per essere intonati! Dobbiamo regolare appunto l'intonazione dello strumento. In pratica, con le corde a vuoto perfettamente accordate, premendole tutte al dodicesimo, l'intonazione deve corrispondere perfettamente. Se premendo il tasto la nota è crescente dovete far arretrare la selletta in direzione opposta ai pickups. Per fare questo dovete stringere la vite della relativa selletta finchè non trovate l'intonazione perfetta tra corda a vuoto e tasto premuto. Al contrario, se la nota col tasto premuto è calante, dovete far avanzare la selletta verso i pickups, e per far questo dovete allentare la vite della relativa selletta.

STRINGENDO LA VITE



ALLENTANDO LA VITE



Schermare il Basso

(Vedi il video allegato)

Se possedete bassi con pickups humbucker, split coil ecc. non dovrete avere problemi di “rumorosità” e interferenze con lo strumento. Nel caso in cui, invece, tra la vostra strumentazione ci siano anche bassi con i single coil (i classici pickups del Fender Jazz o simili per intenderci), questi problemi sono molto frequenti, (vedi il capitolo dedicato alla parte elettrica del basso) e, in certe occasioni, possono diventare un serio problema (concerti, studio di registrazione ecc.). In questo caso posso parlare per esperienza diretta, in quanto i miei bassi principali sono proprio i Fender Jazz. Pur non essendo un bassista con una carriera diciamo “importante”, ho avuto la fortuna di suonare tanto negli anni, e di esibirmi su praticamente ogni tipo di palco, dai più piccoli al mondo, dove se ti giri dai una palettata alla cantante (successo più volte!), a situazioni molto grandi (palco dell’ariston ad esempio). E vi assicuro che trovarsi a fare il soundcheck a Sanremo con il basso che capta anche Radio Maria non è una bella cosa (anche se siete appassionati di tale radio!). Sto ovviamente esagerando un pò, ma il basso rumoroso per molti anni è stato un grosso problema per me che, come detto, ero sempre in giro a suonare. Come ho risolto? Ho preso i miei Jazz e c’ho acceso un bel fuoco! Scherzi a parte, un giorno tentai la cosiddetta schermatura, e, che ci crediate o no, negli ultimi 6/7 anni, che io ricordi, non ho mai più avuto alcun tipo di problema. Ovviamente la schermatura non è che trasforma i pickups single coil in split coil, la rumorosità “naturale” di questo tipo di bobine, come spiegato nel capitolo dedicato, è proprio una questione “fisica” delle bobine in questione, ma tutti i segnali “esterni”, e vari disturbi, con una buona schermatura si riducono in modo incredibile (ripeto, parlo per esperienza personale).

Cos’è la schermatura?

Come abbiamo visto precedentemente, il funzionamento del Basso (e delle chitarre) si basa sull’induzione elettromagnetica (la legge di Faraday). In poche parole i pickups, che non sono altro che un avvolgimento di filo su una calamita (nucleo magnetico), funzionano in questo modo. Quando facciamo vibrare le corde, si produce nella bobina una tensione per induzione, amplificando questa tensione, si produrrà il segnale del nostro strumento. Questa meravigliosa invenzione però è estremamente sensibile, e molto spesso le bobine catturano anche ronzii, disturbi e quant’altro. La grandissima e sempre crescente diffusione di materiale elettrico negli ultimi decenni (computer, luci, telefoni, iPad, ecc. ecc.) è causa di aumento notevole di questi disturbi. Un altro elemento da sottolineare, è che, se vi trovate a suonare in qualsiasi posto con un impianto elettrico privo di una buona messa a terra, anche una schermatura fatta a regola d’arte sarà del tutto (o quasi) inutile. Fatta questa spiacevole ma doverosa premessa (un giorno scriverò un libro elencando i posti con gli impianti elettrici più assurdi al mondo!), è il momento di arrivare al sodo. La schermatura è una sorta di gabbia di Faraday (scrivete questo termine su internet e troverete spiegazioni molto più dettagliate e professionali di quanto possa fare io), che consente appunto la riduzione (o totale eliminazione) dei vari ronzii e disturbi spiegati in precedenza (soprattutto utile i